



**Azione Cattolica Italiana**  
Associazione diocesana di Pisa

ASSEMBLEA ELETTIVA –  
seminario Santa Caterina 16 febbraio 2014

# **AMARE LA CHIESA E SERVIRE IL MONDO**

**dono e responsabilità dell'ACI oggi**  
*documento programmatico*

## INTRODUZIONE

A conclusione di un triennio e nell'individuazione delle linee del prossimo, confermiamo come permanenti e ormai consolidate alcune "radici e mete":

- la cura della vita interiore e della spiritualità,
- l'inserimento pieno con convinta dedizione alla chiesa locale e universale (con attenzione alle nuove strutture pastorali),
- l'evangelizzazione, non colta solo come catechesi dei già credenti ma come urgenza mai sazia all'evangelizzazione dei non prossimi;

E infine si devono ricordare come tratti -una sorta di *dna* dell'associazione- :

- il vivere pienamente la condizione laicale, anche in senso associato, con l'attenzione ai temi sociali e in particolare -anche sollecitati dal recente Magistero e dalla sfida della crisi economica- alla progettazione di nuovi stili di vita
- la vita associativa, nella consapevolezza che una bella associazione è un dono bello per la chiesa
- la cura formativa integrale che abbraccia ogni condizione e stagione di vita in un progetto e in uno stile di continuità intergenerazionale

## OBIETTIVI E IMPEGNI DEL TRIENNIO 2014-2017

Se quanto è stato espresso sopra costituisce la bussola della vita dell'Associazione, la riflessione condotta negli ultimi mesi (gli incontri zonali, le sollecitazioni e le priorità indicateci dall'Arcivescovo, gli stimoli di Papa Francesco) ci porta a cogliere come centrali alcuni temi che, aggiungendosi al cammino unitario, dovranno caratterizzare e impegnare il cammino del prossimo triennio:

## 1. EVANGELIZZAZIONE E ACCOGLIENZA DEL 'TEMPO FAVOREVOLE'

L'evangelizzazione è il servizio primo dell'AC alla Chiesa, poiché l'AC è una associazione di apostolato, che per rispondere alla sua vocazione deve evangelizzare.

Superando ogni visione caratterizzata dal pessimismo o dalla pigrizia dei 'profeti di sventura' [vedi nota 1 e 2 in terza pag.], riteniamo il tempo che ci è donato come un tempo favorevole, facendoci corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa in tutti gli ambiti della vita.

### IMPEGNI:

- operare per conoscere i nuovi bisogni e l'identità specifica dei destinatari dell'evangelizzazione: i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli adulti, gli anziani, gli ambienti (scuola, lavoro, territorio...)
- esercitarsi a cogliere le nuove sfide (anche la fatica del piccolo numero o l'indifferenza) come stimolo e tempo favorevole per rispondere a bisogni nuovi
- conoscere e utilizzare i nuovi linguaggi (per la nuova evangelizzazione in un mondo che cambia) lasciando inalterate l'autenticità e la ricchezza del messaggio
- valorizzare i movimenti d'ambiente per favorire dialogo e incontro con realtà "ponte" (ad esempio esperienze di nuove economie e di reti solidali...)

## 2. FORMAZIONE E MISSIONE

Far bene l'associazione significa curare la nostra formazione integrale, umana e spirituale, tenendo presente che non c'è una vera formazione che non curi sistematicamente la vita spirituale.

La formazione inizia dallo studio della realtà e dal discernimento dei bisogni, così da servire sempre più la missione autentica della Chiesa nel mondo.

Formazione e missione non sono due momenti giustapposti e una vera formazione si deve tradurre concretamente in una evangelizzazione e missione in forma individuale (nella consapevolezza che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». *"Evangelii Nuntiandi"*, n°41) e comunitaria.

La vita di gruppo è condizione per far maturare il dono associativo, per l'apertura al servizio alla chiesa e al mondo.

### IMPEGNI:

- realizzare per ogni aderente (con l'esplicita apertura a non iscritti) un cammino formativo sistematico integrale a livello diocesano, zonale o di singola associazione
- avere particolare cura di suscitare in ciascuno uno stile orientato alla preghiera ("Quello della preghiera è il tema che fa alzare le orecchie alla gente, fa spalancare gli occhi e mette in moto i cuori." *(Arcivescovo al consiglio diocesano AC - auguri di Natale 2013)*)
- garantire cammini formativi per educatori e responsabili, anche in collaborazione con gli altri soggetti per un'alleanza educativa
- favorire la partecipazione a occasioni formative regionali e nazionali.
- rendere vivi e operativi i consigli parrocchiali come momenti importanti per il discernimento del dono associativo e del servizio da compiere, nella unitarietà progettuale ed intergenerazionale, di fronte alle nuove sfide e alle frontiere esistenziali e culturali
- realizzare momenti specifici formativi e iniziative tese a valorizzare l'identità associativa

### **3. CURA DELLE RELAZIONI - LA DIMENSIONE ECCLESIALE DELL'ASSOCIAZIONE**

Far bene l'associazione è anche rinsaldare i legami di amicizia, associativi e non, e conservare la parrocchia come 'fontana del villaggio', fontana di acqua viva per le persone e quindi per la Chiesa e per il mondo. [vedi nota 3 in terza pag.]

#### IMPEGNI:

- l'associazione opera per sviluppare i 'pilastri' su cui le nuove Unità Pastorali possono "fruttificare e operare" (*Arcivescovo all'assemblea 2011*): la comunione, la missione, la ministerialità, il radicamento nel territorio
  - ogni associazione parrocchiale cerca di avere presenti tutte le articolazioni (Acr, giovani, adulti, movimenti)
  - ogni anno le associazioni parrocchiali realizzano almeno un'occasione di incontro tra le varie articolazioni
  - l'associazione opera nel servizio parrocchiale e diocesano, valorizzando e cercando occasioni sistematiche di collaborazione con gli altri movimenti e associazioni, con i centri pastorali e con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, in spirito di comunione e nel servizio globale alla pastorale diocesana, nella consapevolezza che le nuove sfide educative richiedono sempre di più una progettualità di rete e una sinergia tra tutti i soggetti presenti
  - la presidenza e il consiglio diocesani incontrano i responsabili parrocchiali/zonali, per fornire occasioni di confronto, formazione, valorizzazione dei presidenti e dei consigli parrocchiali
  - l'associazione diocesana favorisce la nascita di nuove associazioni territoriali di base e si impegna ad accompagnare in modo continuativo i cammini delle associazioni che richiedono un aiuto
  - il consiglio diocesano si ritrova in tempi e modi tali da consentire la più ampia partecipazione e la rappresentatività (anche territoriale) dei componenti
  - valorizzazione del momento dell'adesione e realizzazione anche di nuovi strumenti identitari
  - prosecuzione e valorizzazione della comunicazione interna, anche con l'InformACI
  - realizzazione e valorizzazione di alcune iniziative diocesane, offerte come occasioni di formazione e testimonianza, consolidamento delle amicizie e dell'entusiasmo per il cammino condiviso (veglie di preghiera, laboratori socio-politici, progetto affettività dall'adolescenza alle giovani coppie, vacanze e pellegrinaggi...)
- 4.** Un'attenzione particolare va rivolta alla realtà giovanile -anche per favorire una continuità da animatori ACR a Giovanissimi-, all'avvicinamento di giovani che cessano di frequentare dopo la Cresima e alle realtà familiari nel sostegno alle famiglie, alle giovani coppie, alle famiglie ricomposte.
- 5.** L'Azione Cattolica si impegna inoltre a farsi promotrice di itinerari di formazione politica, anche in collaborazione con altri movimenti e soggetti pastorali, a sostegno di chiunque voglia offrire il proprio servizio in questo ambito, per la costruzione di "una nuova generazione di politici" che diano valore alla politica come carità.

**PISA 16 FEBBRAIO 2014**

Note:

[1] A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: *Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa*".

(*Evangelii Gaudium, n° 84*)

[2] "Senza il cuore appassionato per la missione e l'annuncio esplicito del Vangelo a chi ancora non lo conosce o lo conosce parzialmente, non si potrà mai rendere esplicita quella testimonianza battesimale alla quale tutti siamo chiamati".

(*Arcivescovo all'Assemblea diocesana del 27 febbraio 2011*)

[3] "Senza la comunione che apra i cuori al mistero dell'amore di Dio e li renda disponibili alla maternità della Chiesa nella sua concretezza di Chiesa diocesana con il suo vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i fedeli laici in tutte le variegata forme dell'esperienza ecclesiale, non si potrà mai sperimentare con gioia una piena appartenenza ecclesiale; senza l'assunzione della ministerialità che compete ad ogni battezzato, sarà ben difficile percepire il proprio agire nella Chiesa e nel mondo come vero e proprio servizio ad immagine del servizio del Figlio dell'Uomo; senza vero radicamento nel territorio e cioè nella città degli uomini, sarà ben difficile trovare le parole giuste per poter dare risposte autentiche alle tante domande che salgono dal cuore delle persone e con le quali molti interpellano Dio e la Chiesa, attendendo non parole vuote o di maniera, ma la condivisione del proprio percorso di vita con quella forza in più e quella luce che viene dall'alto che tutti, anche se spesso inconsapevolmente, sperano di incontrare".

(*Arcivescovo all'Assemblea diocesana del 27 febbraio 2011*)

## **Mozioni votate all'Assemblea diocesana elettiva del 16/2/2014**

L'Assemblea diocesana elettiva invita il CD a promuovere percorsi e prassi educative orientate alla formazione di uomini e donne capaci di esprimere nella quotidianità (famiglia, lavoro, scuola, professione, economia, politica) una forte coerenza tra ideali e comportamenti, testimoniando così con la vita i valori della fede.

(unanimità)

L'Assemblea raccomanda la partecipazione alle iniziative regionali e nazionali (campi scuola, convegni...) come occasioni di esperienza di una più ampia comunione ecclesiale e di confronto e stimolo tra diverse esperienze associative.

(unanimità)

L'Assemblea sollecita il CD a promuovere in tutte le forme le relazioni e l'identità associativa, attraverso la valorizzazione della stampa associativa diocesana (e nazionale), e anche con l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione.

(unanimità)

L'assemblea invita il nuovo CD ad operare perché, nell'ambito di una formazione integrale, accanto alla preghiera -momento fondamentale della vita di un cristiano- venga curata anche l'educazione alla carità.

(unanimità)

L'Assemblea chiede che i delegati all'assemblea nazionale propongano di prolungare a 4 anni la durata delle cariche diocesane.

(3 astenuti)